

SOTTO IL TETTO DI EUSEBIO

Il padre di Gerolamo era un greco e portava un nome che valeva una promessa. Infatti si chiamava Eusebio, che vuol dire buon adoratore.

Giunto in terra di Dalmazia, su per l'Adriatico, non s'era lasciato tentar soverchio da quelle sirene a pelo d'acqua che sono gli isolotti del bel mare; e, dopo aver fatto la spola tra le città della costa e l'isole, avea preso la via dello *hinterland*, per far *alt* nella cittaduzza di Stridone.

— Voleva farne un centro commerciale?

— Perchè no? Il volgo pensa che Ellade e idealismo sieno una cosa. Ma non è vero.

Anche ai tempi di Pericle, quando scolpivano Fidia e Prassitele, e Zeusi e Parrasio pitturavano, non mancavano i greci che facevano i loro «affari», con quell'arte che più tardi, malignando, diranno genovese.

— La madre?

— Noi, che adoriamo Agostino, per quel soavissimo profilo di Monica, che da quindici secoli commuove ogni anima gentile, l'abbia-